

Canto d'ingresso

Ordinamento Generale del Messale Romano

«47. Quando il popolo è riunito, mentre il sacerdote fa il suo ingresso con i ministri, si inizia il canto di ingresso. La funzione propria di questo canto è quella di dare inizio alla celebrazione, favorire l'unione dei fedeli riuniti, introdurre il loro spirito nel mistero del tempo liturgico o della festività e accompagnare la processione del sacerdote e dei ministri».

«48. Il canto viene eseguito alternativamente dalla schola e dal popolo, o dal cantore e dal popolo, oppure tutto quanto dal popolo o dalla sola schola. Si può utilizzare sia l'antifona con il suo salmo, quale si trova nel Graduale romanum o nel Graduale simplex, oppure un altro canto adatto all'azione sacra, al carattere del giorno o del tempo, e il cui testo sia stato approvato dalla Conferenza Episcopale. Se all'introito non ha luogo il canto, l'antifona proposta dal Messale Romano viene letta o dai fedeli, o da alcuni di essi, o dal lettore, o altrimenti dallo stesso sacerdote che può anche adattarla a modo di monizione iniziale».

Caratteristiche

Il canto di ingresso deve dare il «tono» alla celebrazione e segna il passaggio tra ciò che non è iniziato e l'azione stessa che sta per svolgersi. Il fine ultimo del canto di ingresso è quello di creare «comunione» tra i fedeli che partecipano alla celebrazione, i quali devono poter unire la loro voce a questa azione cantata.

«Un canto d'apertura è un gesto comunitario e festoso in cui l'assemblea si lega, prende corpo, comincia a celebrare attraverso ciò che fa. Si situa davanti a Dio attraverso quello che dice». (J. Gelineau)

La domenica è un'evocazione della Pasqua settimanale: pertanto il canto di ingresso deve iniziare al «mistero celebrato». Se la domenica cade all'interno di un tempo liturgico o di una festa ben determinata, il canto di ingresso deve introdurre al senso del mistero di quel tempo o di quella festa. Il canto di ingresso, come indicato nella definizione del Messale Romano, può accompagnare la processione del sacerdote e dei ministri: in tal caso assume i connotati di canto processionale (e in tale eventualità, occorre tener ben presente il tempo di esecuzione richiesto).

Forme

Il canto d'ingresso si classifica in tre forme possibili:

- **Tropario:** si compone di una **stanza** (ossia un gruppo di versi che si differenzia dal ritornello) che dà il senso del ministero celebrato, di un **ritornello** e di alcuni **versetti**. In ragione della sua struttura, tale forma di canto d'ingresso si avvicina agli Introiti gregoriani. Per una sua corretta esecuzione, è necessario disporre di un buon cantore solista per i versetti (ed eventualmente per la stanza) e di un buon gruppo corale a cui affidare il canto della stanza: è auspicabile che l'intera assemblea sia coinvolta nel canto della stanza. Il canto d'ingresso nella forma «tropario» è un buon modello di canto per accompagnare una processione di apertura.
- **Inno:** è una forma piuttosto statica in quanto viene ripetuta la medesima **melodia**, ma ha il pregio di favorire la partecipazione di tutta l'assemblea. In presenza di un buon strumentista, è possibile inserire un breve interludio tra una strofa ed un'altra.
- **Cantico a ritornello:** in tale forma semplice costituita da un insieme di **strofe** e un **ritornello**, l'assemblea interviene nel canto del ritornello. Se il canto possiede numerose strofe, è opportuno selezionare le più adatte per la celebrazione in corso.

Consigli liturgici

	Forma	Titolo	Album
1.	Tropario	Alleluia, celebrate il Signore (M: Liberto)	“Veglia Pasquale”, Ed. Paoline
2.	Inno	Tutta la terra canti a Dio (T: S.Albisetti, M: L.Bourgeois)	Repertorio Nazionale
3.	Inno	Lodate Dio (Stralsund)	Repertorio Nazionale
4.	Cantico	Cantate al Signore, alleluia (Frisina)	“O luce radiosa”, Ed. Paoline

